

# Sileoni "Per Carige polo con Mps e Bari marchi separati, senza sovrapposizioni"

di Massimo Minella



**FABI**  
LANDO **SILEONI**  
SEGRETARIO  
NAZIONALE

**Sotto la gestione Guido la banca ha avuto uno scatto di reni**

Un polo a tre fra Carige, Monte dei Paschi e Popolare di Bari. Perché? Perché consentirebbe ai marchi di restare separati, non avrebbe praticamente sovrapposizioni e quindi esuberanti e avrebbe un costo contenuto rispetto all'ipotesi di unire Unicredit e Mps. **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, riflette sul futuro del sistema alla luce delle prossime mosse del risiko finanziario, partita che in Italia non si ferma mai, e manifesta anche apprezzamento per il lavoro dell'ad di Carige Francesco Guido, sotto la cui gestione la banca è ripartita con «uno scatto di reni». Il tema-Carige si risolverà in un modo o nell'altro nel 2021, quando Ccb, che ha un'opzione riservata per subentrare nel capitale a Fitd, scioglierà la sua riserva.

**Sileoni, il risiko bancario è sempre in movimento, soprattutto sul fronte Unicredit. Il Mef spinge per il matrimonio con Mps, ma sembra prendere corpo, in alternativa, un'ipotesi differente, che guarda a un polo fra la banca senese, Carige e Popolare di Bari. Che ne pensa?**  
«Penso che questa non sia una partita economica e finanziaria, ma politica.

Il Mef vuole comprensibilmente liberarsi del problema prima possibile e anche l'esecutivo è su queste posizioni, ma sono in tanti a spingere affinché a rafforzarsi, dopo le mosse di Intesa, sia anche l'altra banca di riferimento del Paese».

**Poi c'è l'Europa che ancora ieri è tornata a chiedere nuove aggregazioni al sistema-Italia...**

«Bce ha la stessa esigenza del Mef, quella cioè di risolvere le situazioni più delicate, come già era accaduto per Carige. Io ritengo che sia un errore correre. Questo è il momento di prendersi un po' di tempo, lasciar passare questa delicatissima fase provocata dalla pandemia e attendere la ripresa economica. Non usiamo il Covid per accelerare i tempi. Mps può restare ancora un po' da sola, l'ad Bastianini è una persona capace, diamogli la possibilità di provare a uscire dal guado. Anche il territorio vedrebbe con favore una soluzione di questo tipo».

**Non c'è anche il rischio che un'accelerazione Unicredit-Mps possa creare problemi di esuberanti?**

«Eccome se c'è. Su Siena e Firenze si parla del 50% di esuberanti. Noi siamo sempre riusciti a evitare licenziamenti, unici in Europa, utilizzando gli ammortizzatori sociali, grazie al Fondo esuberanti. Ma se la fusione dovesse davvero creare semimila esuberanti si riuscirebbe a gestirli tutti con gli ammortizzatori?»

**E se invece si dovesse ragionare sulla proposta Mps-Carige-Bari? Lei si è già espresso favorevolmente...**

«Sì, l'ho fatto perché una soluzione di questo tipo eviterebbe innanzitutto uno sperpero di soldi dello Stato. Unicredit lo ha già detto chiaramente, senza un adeguato

sostegno pubblico non può condurre a termine l'operazione-Mps. D'altra parte, anche Intesa era stata sostenuta nell'operazione che aveva portato all'interno del suo gruppo le banche venete. Per Unicredit l'intervento dovrebbe essere attorno ai 5-6 miliardi».

**E il polo a tre Mps-Carige-Bari non avrebbe comunque un costo per lo Stato?**

«L'operazione si può fare con un quarto di quello ipotizzato per Unicredit-Mps, un miliardo e mezzo, due al massimo. Se si mettono questi soldi sul tavolo si può davvero creare un gruppo importante che avrebbe vantaggi immediati per tutti».

**Quali?**

«Intanto l'unione di queste tre banche si farebbe lasciando liberi i marchi di muoversi sui loro territori di riferimento. E poi non ci sarebbero praticamente sovrapposizioni, con un numero molto limitato di esuberanti. Io credo che non sia difficile, se lo si vuole, trovare la formula giusta».

**Non possiamo dimenticare però che Ccb, oggi azionista all'8,3% di Carige, ha un'opzione riservata per rilevare le quote di Fitd e diventare il nuovo azionista di riferimento.**

«Ma certo, si dovrà attendere la decisione di Ccb, che ha passato il primo step e che ne ha altri due, entro fine 2021. Stiamo a vedere. Di certo, sotto la gestione Guido, Carige ha avuto uno scatto di reni, grazie anche al forte senso di appartenenza dei dipendenti e al rapporto fiduciario con la clientela che non ha lasciato la banca nel momento più difficile. Carige può restare ancora un po' da sola, Guido sta lavorando bene e ha già realizzato il 70% del piano industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ La sede di Banca Carige